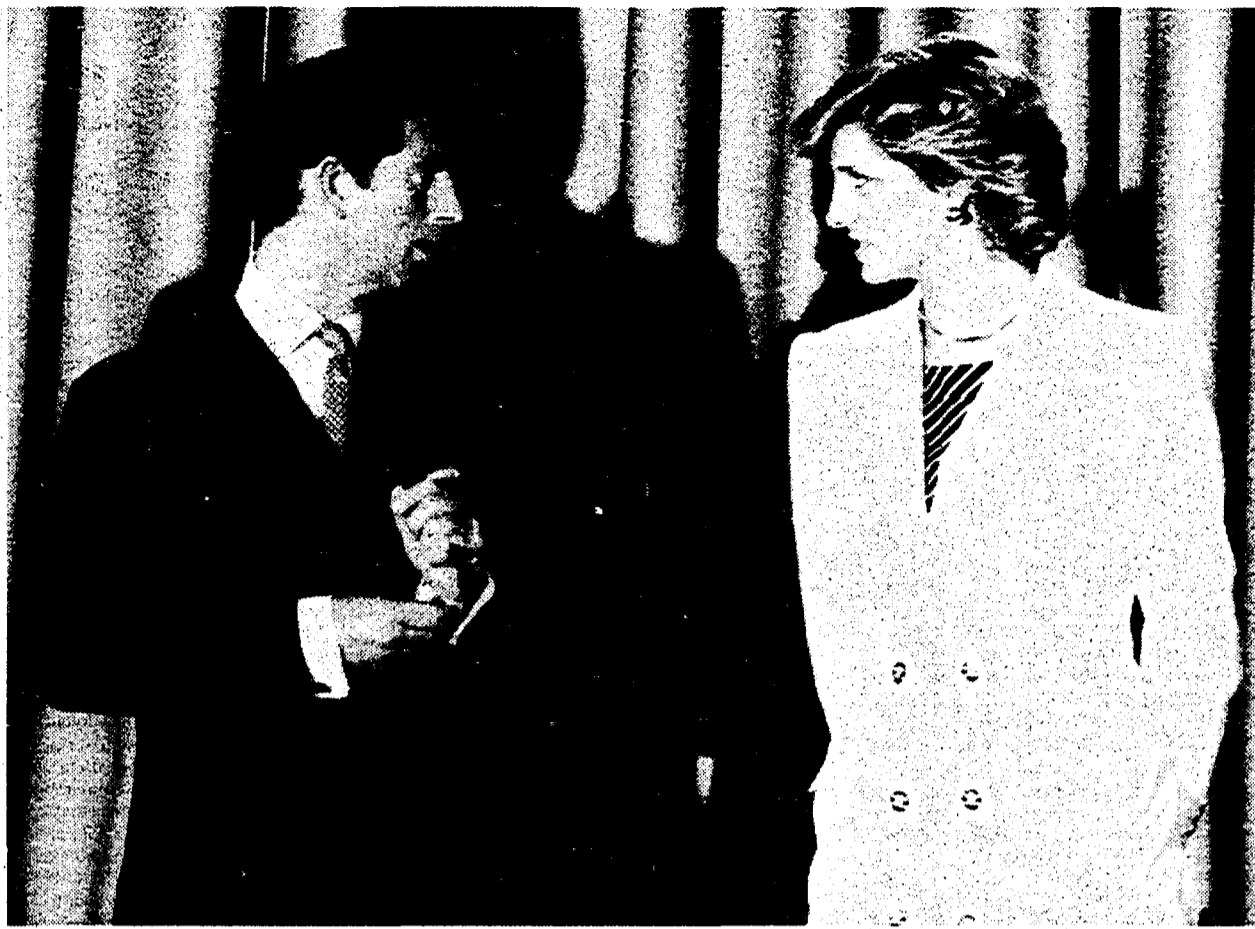


Diana ha le mani bucate e Carlo s'arrabbia

Gran spendacciona la principessa Diana (nella foto): il principe Carlo ha dovuto pagare un conto di circa 400 milioni di lire spesi dalla moglie separata in vestiti, cure di bellezza e vacanze in un solo anno. La notizia è filtrata ieri sulla stampa britannica, insieme al mugugno dell'erede al trono che avrebbe confidato ad alcuni amici il suo disappunto per le spese dispendiose compiute da Diana e la decisione di richiamare all'ordine la sua quasi ex signora. Le spese di Diana sono tutte elencate nel bilancio del ducato di Comovaglia -130 mila scudi di terreno distribuiti in cinque contee - le cui rendite, da 650 anni sono destinate ai principi di Galles. Benché Carlo e Diana siano ormai separati da oltre un anno, la loro situazione finanziaria è rimasta immutata. Solo se divorzieranno la principessa sarà «liquidata» e non avrà più diritto a spendere i soldi del marito.



Il principe Carlo d'Inghilterra e lady Diana

Cavassi/Photo Dossier

Ai privati le poste di Sua Maestà Major si piega all'ala dura, allarme dei sindacati

Circa il 50% della Royal Mail finirà in mani private in cambio di un milione di sterline. L'ala «radical» dei conservatori, capeggiata da Heseltine, prevale sui moderati e convince Major. I sindacati temono tagli e aumenti di prezzi.

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. Persino la signora Thatcher l'aveva formalmente e solennemente esclusa. «Le poste reali» aveva detto nel corso della campagna elettorale del 1987, comprendendo non poco l'ala destra del suo stesso partito - non saranno privatizzate. E invece i suoi eredi, o almeno alcuni di essi, hanno deciso di non tener fede alla promessa. Uno speciale consiglio dei ministri prenderà in esame oggi un progetto che prevede l'offerta al mercato di circa il 50 per cento del pacchetto azionario dell'azienda pubblica Royal Mail and Parcelforce. Un'operazione che dovrebbe mettere in moto capitali per un miliardo di sterline, circa 2.400 miliardi di lire.

Infatti tali da consigliargli un'avventura politica niente affatto scontata nell'esito e che promette di rappresentare il pezzo forte di tutta la prossima stagione legislativa del Parlamento. Margaret Thatcher del resto aveva messo un freno alle sue bellucose convinzioni ideologiche proprio in considerazione della prevedibile ampia opposizione che un piano di privatizzazione delle poste sembrava dover comportare. I lavoratori pubblici impiegati nel settore sono 160.000 e molti di essi sono dislocati nelle aree più periferiche del regno: un passaggio della gestione diretta al capitale privato non potrà non comportare tagli negli organici e chiusure di uffici e non sarà facile per i deputati conservatori far fronte alle offese reazioni dei loro colleghi.

Secondo alcune indiscrezioni, il governo dovrebbe oggi approvare un progetto di compromesso che darebbe in ogni caso piena soddisfazione all'ala di Heseltine. Al mercato verrebbe offerta una quota del 50 o 51 per cento, con la possibilità per i dipendenti di sottoscrivere azioni a prezzo scontato; gli operatori privati subentranti avrebbero l'obbligo di mantenere una tariffa uniforme per tutto il Paese e di procedere alla distribuzione ad ogni indirizzo di tutto il Regno Unito; resterebbero nel settore pubblico i circa 20.000 piccoli uffici postali di periferia. Ultima ma non trascurabile garanzia per un'azienda che ha una nobile tradizione nella storia inglese: tutti i francobolli dovrebbero continuare a portare l'effigie della regina.

Non tutto il partito conservatore è però conquistato all'idea e gli osservatori politici prevedono per il progetto una vita difficile in Parlamento. Decisamente contrari la sinistra e i sindacati che parlano di sicuri tagli all'occupazione, aumento dei prezzi, riduzione dei servizi.

Sparatoria nell'Ulster Estremista protestante uccide un cattolico

Un omicida solitario è entrato ieri in un autonegocio di Armagh, nell'Irlanda del Nord, ed ha aperto il fuoco contro alcuni giovani che si trovavano nel locale, uccidendone uno e ferendone altri due. L'attacco è avvenuto in una zona cattolica della città e la polizia non dubita che si tratti dell'ennesimo omicidio compiuto dai gruppi armati protestanti. Martedì a Belfast un commando dell'Ulster Volunteer Force aveva fatto irruzione in un cantiere edile uccidendo due muratori. I morti nella guerra tra cattolici e protestanti, dall'inizio dell'anno, sono già 29. È partito intanto per l'Italia Gerry Adams, il leader del Partito indipendentista irlandese (cattolico) considerato il braccio politico dell'Ira. A Venezia e a Torino avrà incontri con alcuni esponenti politici. Adams, che è già stato recentemente negli Stati Uniti indispettendo non poco il governo inglese, è impegnato in una campagna di sensibilizzazione internazionale sui problemi dell'Ulster.

Agenti tennero ferma una vittima degli skin La polizia tedesca aiutò i neonazisti

Il Bundestag condanna la «caccia agli stranieri» scatenata dai neonazisti giovedì sera a Magdeburgo. Ma la Cdu locale fa quadrato intorno al ministro degli Interni e al capo della polizia della città, accusati di aver sottovalutato il pericolo prima e di aver cercato di minimizzare l'accaduto dopo. Confermata la notizia secondo cui in almeno un caso gli agenti tennero ferma una vittima mentre i teppisti la picchiavano. Attentato a un ostello di Amburgo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. È passata una settimana, ma l'eco delle criminali violenze xenofobe di giovedì scorso a Magdeburgo continua a scuotere la Germania. Ieri se ne è discusso al Bundestag, dove parole di condanna e impegni alla vigilanza democratica sono venuti da tutti i partiti. Intanto, però, nel Land della Sassonia-Anhalt, del quale Magdeburgo è la capitale, la Cdu locale sembra aver deciso di far quadrato non solo intorno al ministro degli Interni Remmers, e passi, ma anche al capo della polizia Antonius Stockmann, quello che, si ricorderà, la sera della «caccia ai negri» nel centro della sua città aveva sostenuto che a scatenare la violenza non era stata tanto la xenofobia quanto la birra e... il sole. I connotati politici dei neonazisti che vengono ora, con colpevolissimo ritardo, incriminati - ieri siamo arrivati a quota sei e si indaga su un'altra trentina - rappresentano la smentita più clamorosa non solo per Stockmann ma per tutti coloro, e sono tanti, che almeno in un primo momento hanno cercato di minimizzare.

Non è affatto da escludere, a questo punto, che nonostante la difesa d'ufficio offerta loro dal presidente cristiano-democratico del Land Christoph Bergner, il ministro e il capo della polizia finiranno per doversi dimettere, come ieri anche al Bundestag hanno chiesto all'unisono i deputati della Spd e quelli di Bündnis 90.

Tanto più che ha trovato praticamente una conferma ufficiale la notizia, che circolava da giorni, secondo la quale in almeno un caso (ma forse sono di più) degli agenti in servizio quella maledetta sera avrebbero collaborato con i mascalzoni che davano la caccia agli stranieri nel modo più vigliacco, e cioè tenendo ferma la vittima mentre veniva picchiata. Sull'episodio è stata aperta un'inchiesta disciplinare, ma è chiaro che se i fatti dovessero essere accertati, il capo della polizia e il ministro degli Interni non potrebbero non tirarne le conseguenze. A parte questo, il fatto che siano stati comunque commessi errori non lo nega più nessuno, neppure Bergner il quale ha ammesso che le frasi sulla birra e sul sole Stockmann avrebbe potuto pure risparmiarsele. In particolare bisogna accertare se e quando, come anche ieri è stato sottolineato da responsabili del servizio, il Verfassungsschutz, l'organismo di tutela democratica, aveva avvertito il ministero e le autorità di Magdeburgo che sulla città per il giorno dell'Ascensione sarebbero confluiti consistenti gruppi di estremisti neonazisti intenzionati a «vendicar-

L'Elf cercherà petrolio vicino al castello del Re Sole a Versailles

A due passi dal castello di Versailles, la sfarzosa residenza del Re Sole, stanno per entrare in azione le trivelle della Elf-Aquitaine, la compagnia petrolifera francese. Nel parco di Chevreulou, che costeggia uno dei lati della reggia che fu teatro degli amori di Luigi XIV con la marchesa de Montespan, sono stati già avviati i lavori per l'installazione di una sonda che scenderà alla profondità di 1500 metri alla ricerca dell'oro nero. La trivella sarà alloggiata in una torre alta 30 metri e perforerà il terreno per tre settimane. I campioni prelevati nel corso dell'esperimento permetteranno di verificare le ipotesi dei geologi sulla presenza di petrolio nella parte occidentale dell'île de France. All'allarme lanciato dagli ambientalisti e dai cultori del patrimonio artistico e storico francese, i responsabili dell'Elf hanno risposto che non recherebbero alcun danno ambientale: «Finito il lavoro tutto tornerà come prima. Non abbiamo tagliato neppure un albero. I verdi diffidano».

Il governo Cernomyrdin concede ai suoi funzionari una serie di privilegi Negozzi speciali con prezzi scontati Antichi vizi della nomenklatura russa

PAVEL KOZLOV

■ MOSCA. La Casa Bianca moscovita, insorta nel 1991 contro i golpisti, bollata come covo dell'opposizione antipresidenziale e bombardata nel 1993, diventa nel 1994 una sorta di isola del paradiso esentasse, per chi ci lavora dentro, si capisce. Ora è la sede del governo come consegua dalla scritta a caratteri cubitali di color oro impressi nella facciata, ed è circondata da un muro in blocchi di cemento con due accessi sorvegliati. Dentro ci stanno il premier con i vice e i numerosi funzionari dell'apparato del Consiglio dei ministri. Questi ultimi, d'ora in poi, rivela il quotidiano «Kuranty» - godranno di un privilegio niente male: il permesso di acquistare «beni di consumo popolare» e generi alimentari a prezzo di fabbrica ossia con uno sconto, rispetto al resto del paese, che

va da un minimo del 25 ad un massimo del 40 per cento. In più un funzionario del governo potrà fare il suo shopping, settimanale o quotidiano che sia, senza uscire dall'edificio poiché la vendita sarà organizzata in locali appositi del palazzo. La decisione in tal senso, dall'innocente titolo «Sullo sviluppo del commercio per gli addetti...», è stata presa in seno all'apparato stesso. Un esponente all'oculto della «guardia dello staff», citato dal giornale, ha attribuito tale innovazione alla necessità di risparmiare il tempo dei funzionari, essendo lui e i suoi colleghi persone assai impegnate «che non possono gironzolare per i negozi». Il documento in questione serba, infine, un particolare curioso. L'ente che acquista all'ingrosso le merci desti-

nate agli «abitanti» della Casa Bianca è stato controllato dal servizio federale di controspionaggio.

Il riemergere del problema dei privilegi, di cui il caso esposto non costituisce che una minuscola punta dell'iceberg, investe l'intera gestione di Eltsin. L'uomo che ha fatto della denuncia dei vantaggi illeciti della nomenklatura il suo cavallo di battaglia, prima dentro il Pcus quando nella carica di primo segretario di Mosca abolì le mense speciali per i dirigenti, e poi fuori dal partito - prima di essere eletto presidente del parlamento russo nel 1990 - rinunciando ad un'auto personale e ai servizi di un polimobilone riservato ad alti funzionari, ora deve fare i conti con un'opinione pubblica sempre più negattiva. Nei riguardi di chi detiene il potere la gente ha una stima che volge verso il basso: quelli di oggi - è il pensiero comune - non sono per

niente migliori degli ex e tendono a «sgraffignare» esattamente come prima. All'epoca del Pcus i funzionari ricevevano dei pacchi viveri con tutte le delizie a prezzi irrisori, e ora con le tangenti in valuta dirimenti di vario rango si riforniscono di leccornie nei migliori negozi. Prima c'era la famigerata «sezione numero 200» dei magazzini Gum in cui con una manciata di rubli gli eletti si riempivano le borse di ogni tipo di vesticcio occidentale, ma ora molti hanno dei conti all'estero. Prima l'élite si faceva curare in ospedali «top»? Ma ora il sistema è rimasto tale e quale.

L'istituto di sociologia conferma in pieno il sentore popolare. Da una ricerca sulla «trasformazione della vecchia nomenklatura» risulta che nell'entourage di Eltsin coloro che non hanno mai fatto parte di alcuna élite compongono solo il 25% del totale, e nel governo la ci-



Viktor Cernomyrdin

Costituito il movimento antiabortista I crociati della vita sbarcano a Mosca

■ MOSCA. Il movimento antiabortista ha iniziato la sua crociata in Russia, il paese che è storicamente favorevole all'aborto. Alcune centinaia di attivisti russi, europei occidentali e americani hanno aperto ieri a Mosca una conferenza sul diritto alla vita dei nascituri, con il proclamato scopo di inculturare nella cultura russa il loro slogan secondo cui «l'aborto è un omicidio»: una concezione sconosciuta in Russia dalla fondazione dell'URSS. «La chiesa ortodossa, che ufficialmente si oppone all'aborto, non si è finora davvero impegnata sul problema», ha detto al quotidiano «Moscow Times» Galina Seriakova, presidente del neonato movimento russo «Diritto alla vita». Gli attivisti si propongono di «battere il muro del silenzio che circonda in Russia i diritti del nascituro». La percentuale di interruzioni volontarie di gravidanza è molto alta nel paese, anche per la scarsità di anticoncezionali e per la mancanza di educazione sessuale nelle scuole. Nel 1992, oltre tre milioni e mezzo di aborti sono stati effettuati negli ospedali e nelle cliniche russe, e una statistica ufficiale indica che le donne ricorrono ad interruzioni di gravidanza almeno 4 volte nella loro vita.

L'ex Unione Sovietica è stata una pioniera nel campo della legislazione sull'aborto, liberalizzato fin dal 1920. Nel 1936, in seguito ad un calo demografico, Stalin abolì la legge che fu però ripristinata nel 1955 dopo un'impressionante aumento dei decessi per aborti clandestini. L'interruzione volontaria è praticabile entro tre mesi dall'inizio della gravidanza, e in casi eccezionali - come in presenza di rischi per la madre - anche oltre. Gratuita in epoca sovietica come tutte le prestazioni mediche, ora costa dai 20.000 ai 70.000 rubli (fino a 50.000 lire).